

**Stati Generali della Montagna  
A Roccaraso fari accesi sul Recovery Fund**

**Emergenza Covid  
I fondi stanziati dai Consorzi BIM**

**Lavoro in montagna  
Fai Cisl: leva per la ripartenza**

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962  
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964  
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.



foto di Lorenzi

Levico Terme (TN)

## **Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018**

*Presidente:* Personeni Carlo

*Vice Presidenti:* Petriccioli Enrico - Pederzoli Gianfranco

*Presidente dell'Assemblea:* Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva:* Del Nero Patrizio

Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Minosse Gabriele

Rancan Franco - Spada Egildo - Surroz Ivo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

**Per i Consorzi BIM un ruolo di coordinamento tra montagna ed enti superiori**

p 2

**Una lezione del Covid: i divari territoriali vanno colmati**

p 4

**La Montagna è un tema che unisce**

p 7

**Le richieste di Federbim**

p 9

**I fondi destinati dai Consorzi BIM per l'emergenza Covid-19: la situazione aggiornata**

p 10

**I 50 anni delle Regioni**

p 12

**Lavoro in montagna, leva per la ripartenza**

p 14

**Vacanze 2020: montagna meta top**

p 16

**Le foreste scompaiono, ma meno di prima**

p 17

**Bollette elettriche, crescita in tutta Europa**

p 20

**Il cemento aumenta più della popolazione**

p 22

**Corte dei Conti: sanità, territorio indifeso**

p 24

**Lombardia, collaborazione sempre più forte per il futuro della montagna**

p 25

**Efficientamento energetico, Piceno in prima linea**

p 27

**Federforeste**

p 30



Foto in copertina: panorama di Roccaraso  
foto di Luca\_Margheriti

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
Anno XXVII n. 3 Luglio/Settembre 2020

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*  
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*  
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

**Comitato di redazione**  
*Enrico Petriccioli* - Vicepresidente Federbim  
*Egildo Spada*

**Segreteria di redazione Federbim**  
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma  
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529  
amministrazione@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*  
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

**Redazione editoriale e stampa**  
CTP Service s.a.s.17100 - Savona  
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

## Illustrazioni

Archivio Federbim, Archivio Federforeste  
[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org), [www.wikimedia.org](http://www.wikimedia.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989  
Associato all'USPI



**In questo numero hanno collaborato:**  
*Rossano Colagrossi, Fabiana Pellegrino,*  
*Tiziano Piazza*

# Per i Consorzi BIM un ruolo di coordinamento tra montagna ed enti superiori

**C**olmare i divari tra aree interne e territori più sviluppati.

È questa una delle esigenze che deve porsi un corretto utilizzo del Recovery Fund, lo strumento garantito dall'Europa per arginare l'impatto economico devastante del Covid-19. L'Italia è la principale beneficiaria del piano d'aiuti: 209 miliardi, di cui una quota consistente a fondo perduto. Naturalmente serve un piano nazionale che dimostri come il nostro Paese sia davvero incamminato sulla strada delle riforme. Una forte attenzione alle specificità e ai bisogni dei territori è condizione davvero indispensabile per garantire la ripartenza economica e la modernizzazione del nostro sistema.

Nel piano nazionale, gli interventi per la tutela e lo sviluppo della montagna devono costitui-

re una voce importante. Colmare quel divario è naturalmente anche l'esigenza prioritaria emersa con più forza dagli Stati Generali della Montagna, che si sono svolti a Roccaraso alla fine di luglio. Federbim ha partecipato e ha di conseguenza elaborato sue proposte. Ad esempio, è stata ventilata l'ipotesi di istituire un ente intermedio tra Comuni, Province e Regioni nelle zone montane. Bene: noi ricordiamo che da 70 anni esiste un ente che svolge funzioni analoghe e si chiama Consorzio BIM. Un ente che oltretutto dispone di una cassaforte diventata "consistente" negli ultimi 10 anni e non grava sulla finanza pubbli-



Carlo Personeni, Presidente Federbim

ca. Certo, ne vanno ridefiniti ruoli e competenze; e va fatto in modo che, ove i Consorzi BIM sono pre-

**La partecipazione attiva di Federbim agli Stati Generali della Montagna a Roccaraso**



Alcuni sindaci partecipanti ai lavori degli Stati Generali della Montagna



*Il Ministro per gli Affari Regionali e la Autonomie Francesco Boccia*

visti ma non costituiti, vadano regolarizzati. Noi siamo disponibili ad assumere un ruolo di coordinamento e di collegamento tra montagna ed enti superiori. Cosa che peraltro, va ricordato, già avviene in vari Consorzi BIM con Comuni, con la Provincia e con la Regione. Possiamo svolgere un vero ruolo di coordinamento, di programmazione progettuale condivisa e con cofinanziamento. Siamo in grado di essere rappresentanti e “sele-

zionatori” delle problematiche emergenti dai territori montani, di portarle e diffonderle presso Province, Regioni, Governo Nazionale, anche in sede di Unione Europea. Siamo pronti ad essere il portavoce e il soggetto richiedente le risorse, con una organizzazione da realizzarsi ad hoc, specializzandoci ad acquisire quelle competenze indispensabili per ottenere i finanziamenti UE. Tutte queste proposte le intendia-

mo presentare al governo e ai ministeri competenti.

Insomma, questa durissima e per tanti versi drammatica fase legata al Covid-19 può trasformarsi, come dicono tanti, in una vera opportunità. Ma solo se dalle parole e dagli auspici si passerà ai fatti concreti. Federbim, come sempre, sarà in prima fila con le sue proposte e la sua azione concreta.

*Carlo Personeni*

# Una lezione del Covid: i divari territoriali vanno colmati



*Un momento dei lavori degli Stati Generali della Montagna*

**Gli Stati Generali della Montagna a Roccaraso. Il Ministro Boccia: Recovery Fund per la ripartenza delle aree disagiate. Necessario investire su sanità, scuola, trasporti pubblici locali, reti**

**U**na intensa due giorni di lavori ha caratterizzato la prima sessione straordinaria degli Stati Generali della Montagna, tenutasi a Roccaraso il 24 e il 25 luglio scorsi. L'iniziativa, voluta dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, per stimolare il confronto tra i principali stakeholder dei territori montani, ha fatto seguito all'evento di lancio della "fase 2" degli Stati Generali della Montagna, tenutosi presso il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) lo scorso 31 gennaio. L'iniziativa degli Stati Generali è stata inserita dal DARA nell'ambito del Progetto Italiae, cofinanziato con il Pon Governance e Capacità istituzionale 2014-2020.



*L'On. Enrico Borghi, il Ministro Francesco Boccia, e la Ministra per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano*

La convention ha visto la presenza di tre ministri: oltre al Ministro Boccia, sono intervenuti il Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione, Paola Pisano, e il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Giuseppe Provenzano.

Gli Stati Generali della Montagna hanno inoltre ospitato due gruppi di lavoro sui temi della digitalizzazione e della sostenibilità (green economy), i cui coordinatori hanno relazionato durante la sessione plenaria.

Minimo comune denominatore delle relazioni e dei contributi, la montagna e le strategie di rilancio del tessuto montano nell'era del post-Covid e del Recovery Fund.

Di Recovery Fund ha parlato in particolare Boccia, per il quale "è l'occasione per ripopolare e far ripartire alcune aree del Paese, come quelle montane o interne e quindi più svantaggiate, partendo da set-

tori chiave come la sanità, i trasporti, la scuola e la digitalizzazione, perché i diritti universali vengono prima dei vincoli di bilancio". L'emergenza Covid-19, ha aggiunto il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, "ci ha chiarito ancora una volta che alcuni diritti universali non sono negoziabili ma vengono prima dei vincoli di bilancio e lo Stato deve garantirli a tutti: salute e scuola su tutti. Reti, fibra, scuola, trasporti, punti nascita in montagna o nelle aree interne, non possono essere condizionati da un vincolo di bilancio o da un algoritmo. Tocca poi allo Stato garantire i livelli essenziali delle prestazioni e la classe politica ha il dovere di trovare le risorse ma tutelando sempre prioritariamente quelle per garantire i diritti universali".

Rimarca Boccia: "Se un Comune di montagna non ha per ragioni di bilancio sanitario, un'ambulanza

sempre disponibile o immediati sistemi di intervento e prevenzione, è una sconfitta per lo Stato. Non di chi vive qui in montagna ma una sconfitta di tutti gli altri italiani che hanno questi servizi in città ma non hanno fatto abbastanza per garantire gli stessi livelli dei servizi. Resta ferma per settimane come dice qualcuno? Pazienza, va bene così. Questo vuol dire investire in prevenzione; prevenzione territoriale che deve essere pubblica e capillare. È il principio che abbiamo toccato con mano con le terapie intensive durante l'emergenza Covid-19".

Un indirizzo che ha trovato d'accordo il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Giuseppe Provenzano: "Per costruire comunità dobbiamo perseguire l'obiettivo di colmare i divari territoriali, di cittadinanza e digitali. Lo faremo specialmente per le aree interne, rurali e montane".

Sui divari territoriali, sottolinea Provenzano, “nulla sarà più come prima. Quello che non vogliamo che sia più, è quel modello che ha immaginato di concentrare lo sviluppo con contraccolpi fortissimi sul piano ambientale, sociale e democratico. Questa problematica noi l’avevamo messa a fuoco già prima della pandemia. Questi divari sociali nel corso del tempo ci hanno spezzato le ossa. Adesso dobbiamo rialzarci, e per poterlo fare dobbiamo sanare queste fratture”. Negli ultimi 30 anni “le politiche pubbliche hanno proprio teorizzato il fatto che dovevano essere cieche rispetto ai luoghi cioè agli effetti che avevano nei territori. Questo è il contrario di quello di cui abbiamo bisogno e del compito che ho io dal punto di vista istituzionale, ovvero della Coesione Territoriale, mettere a fuoco come le politiche pubbliche ordinarie incidono diversamente sui territori e come devono tenerne conto prima. La pandemia ci ha messo nell’esigenza di compiere subito queste scelte”. La prima cosa che va fatta “è dare piena attuazione alla Legge sui piccoli Comuni, perché la mancata attuazione limita un pezzo del processo che noi qui vogliamo mettere in campo. Queste risorse che arriveranno orientiamole a colmare i divari di cittadinanza tra territori. Significa che noi dobbiamo smetterla con quell’approccio ragionieristico che ha impedito la definizione dei LEP, i Livelli Essenziali delle Prestazioni, sapendo che abbiamo le risorse per provare ad affermare, facendoci carico delle diversità territoriali, i LEP in ogni luogo del nostro Paese: mare e montagna, grandi città, piccolo Comune, Nord e Sud. Abbiamo bisogno



*Il Ministro Francesco Boccia e il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale Giuseppe Provenzano*

di un processo di rigenerazione amministrativa, abbiamo bisogno di riportare i ragazzi nell’amministrazione pubblica a livello locale, capace di orientare le nuove politiche di sviluppo con le quali costruire un rapporto virtuoso tra pubblico e privato senza il quale non esiste lo sviluppo da mettere a fuoco sulle aree interne e aree montane”. Paola Pisano, Ministro per l’Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione, si è naturalmente concentrata sul digital divide. “Anche l’Italia diventerà digitale. In questo momento c’è bisogno di correre. Non è come guardare al futuro ma è fare qualcosa per metterci al livello zero e iniziare a partire. La base per l’innovazione è la connettività. Stiamo cercando di dare impulso alla fibra nei nostri territori, non è un progetto facile, è un progetto ambizioso che va portato avanti. Con il Covid abbiamo visto che se c’erano delle aree dove non c’era connettività i bambini non potevano studiare e le persone non potevano lavorare e questo lo Stato non lo può permettere. Su 7 mila Comuni – ha concluso Pisano – ci stiamo occupando della banda larga, di cui 3 mila circa so-

no montani in quelle aree ‘bianche’ dove non arriva la banda ultralarga, aree a fallimento di mercato, dove è giusto che lo Stato investa”.

Da parte sua, sul tema, Boccia ha osservato: “Abbiamo il dovere di completare in tempi brevi e certi il piano di copertura nazionale con la banda larga garantendo l’accesso veloce alla rete soprattutto ai Comuni logisticamente svantaggiati”. Così come è necessario che i trasporti non penalizzino quelle aree e che “non vengano chiusi plessi di una scuola in un’area interna perché manca uno studente. Se necessario si cambia l’algoritmo, ma la scuola resta aperta”. Il Recovery Fund, ha concluso Boccia, “ci mette a disposizione risorse che devono ridurre le disegualianze, tocca a noi decidere da dove partire con le infrastrutture, con la banda ultra larga, con gli investimenti: le aree interne, le aree di montagna, le valli, le aree a rischio spopolamento al Nord come al Sud sono la priorità; così come tutto il Mezzogiorno rispetto alle aree più sviluppate”.

*Giampiero Guadagni*



## La Montagna è un tema che unisce

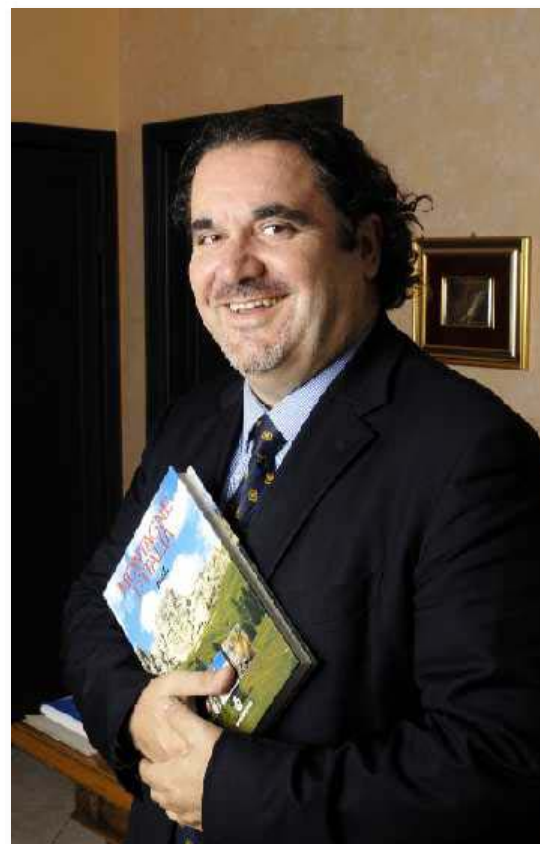
**D**opo gli Stati Generali di Roccaraso, ottimamente organizzati dal Dipartimento degli Affari Regionali, emerge in maniera chiara e direi condivisa, che la montagna, oltre ad essere riconosciuta come grande opportunità per la ripresa del Paese, rappresenta un tema che unisce il Nord al Sud, le diverse parti politiche ed il mondo dell'impresa con le parti sociali. Non si tratta, come facilmente intuibile, di un fatto insignificante, ben-

**L'importanza di puntare su progetti cantierabili, iniziative lungimiranti e formazione. Linea condivisa da Nord a Sud, dalle diverse parti politiche, da tutte le forze sociali**

sì costituisce la premessa affinché ai prossimi appuntamenti degli Stati Generali, si possa dare seguito all'iniziativa ministeriale, entrando in una fase più operativa, nel senso di definizione di programmi ed iniziative.

Il periodo, infatti, di conoscenza del territorio e di analisi della fase storica, è stato ampiamente trattato e concertato in una declinazione che ben rappresenta, in generale, la realtà dei territori montani italiani, al di là di particolarità locali che non sono da ignorare ma vanno trattate in maniera specifica. Dobbiamo smettere di riempire i cassetti delle Amministrazioni Pubbliche di studi e di ricerche e puntare, invece, su progetti cantierabili, iniziative lungimiranti e formazione; formazione per giovani ed operatori!

Gli Stati Generali non sono stati pensati per fare una passerella di politici e di rappresentanze sociali ed economiche ma come il momento dell'ascolto delle varie voci e dei vari interessi, presenti, ancora oggi, su quei territori montani che rappresentano un giacimento di risorse strategiche per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese e la



*Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim*

vita "in sicurezza" delle nostre comunità locali.

Territori e comunità che sono tutt'uno e che per questo non possono, o meglio non devono, essere solo salvaguardati, come una specie di riserva, ma devono essere tutelati e sostenuti in una ipotesi ragionevole e non speculativa, di sviluppo ecosostenibile e di coesione sociale ed economica.

Alla resilienza di molte comunità, che ha evitato l'abbandono di tanti luoghi montani ricchi di storia, si rende necessario ed urgente, affiancare una politica nazionale adeguata ed un nuovo protagonismo degli amministratori locali.

Sul piano politico, oltre ad un aggiornamento della Legge 97 del 94, in particolare sul piano fiscale (prevedendo una fiscalità di vantaggio



Il Ministro Francesco Boccia

in montagna) e poi sull'introduzione dei PSEA, serve la definizione di una Strategia Nazionale per la Montagna, perché quella per le Aree Interne (SNAI) non copre tutto il territorio montano ed inoltre presenta criteri e parametri poco adatti a mettere in campo misure di difesa e crescita di quelle aree montane che vanno considerate come microcosmi che interagiscono fra loro e con le aree urbane.

Sul piano amministrativo è chiaro che i Comuni montani non sono in grado, attualmente, di gestire servizi e di promuovere sviluppo se non vengono messi in condizione di avere personale e risorse, ma ciò comunque non può essere un alibi per "tirare a campare", occorre allora pensare in grande per la propria comunità allargando il proprio orizzonte e ricercando con le Unioni dei Comuni, con i Consorzi BIM, quelle collaborazioni e sinergie che devono portare alla realiz-

zazione di un Piano di Sviluppo Locale dove ogni Comune valorizza la propria specificità (risorse, prodotti e tradizioni) in una logica integrata e di sistema territoriale. Il protagonismo degli amministratori locali, allora, non sarà dato dal numero di presenze sulle pagine dei quotidiani locali, ma dalla capacità di salire sul proprio campanile e di guardare lontano oltre i confini della propria piazza, ampliando l'orizzonte per la propria comunità. Questo nuovo protagonismo, però, ha bisogno di un percorso basato su Scuole ed Università che facciano insegnamento e formazione adeguata per chi vuole vivere ed operare in montagna.

La conoscenza, l'istruzione e la formazione giocheranno un ruolo decisivo nei prossimi decenni e per questo l'accesso digitale è fondamentale per evitare che la montagna italiana rimanga indietro.

Gli Stati Generali, sono dunque

una straordinaria occasione per mettere insieme le diverse realtà montane, alpine ed appenniniche, dal Nord al Sud, al fine di definire una piattaforma comune di punti irrinunciabili per modernizzare la montagna italiana e renderla capace di affrontare il futuro senza più accontentarsi della sopravvivenza, anzi pensando ad una fase di rilancio e crescita socio/economica. Federbim ha sempre partecipato agli Stati Generali con attenzione e contributi propositivi, anche dopo Roccaraso abbiamo provveduto ad inviare ai Ministri competenti un documento (che trovate in questa copia della rivista) riguardante la nostra opinione sui temi che sono stati trattati; un documento chiaro ed aperto verso coloro che, come noi, credono, s'interessano ed agiscono per la rinascita e lo sviluppo della Montagna Italiana.

*Enrico Petriccioli*

## Le richieste di Federbim



*Un momento dei lavori degli Stati Generali della Montagna*

**A** seguito dell'incontro degli Stati Generali della Montagna, di Roccaraso del 24 e 25 luglio, la Federbim, presente alla riunione, intende far conoscere la propria posizione in ordine alle questioni discusse. Rispetto alla condivisa ipotesi di riorganizzazione istituzionale, si chiede di evitare che una possibile semplificazione non tenga nel dovuto conto gli Enti funzionali a carattere sovracomunale, nonché quelli già esistenti come i Consorzi BIM. Rispetto alle aree interne, si ritiene che la nuova programmazione debba prevedere l'allargamento a tutti

i Comuni piccoli e montani senza inutili frammentazioni e divisioni degli ambiti territoriali. Introdurre una concreta fiscalità di vantaggio ed una eliminazione della burocrazia quale sostegno per le imprese dei territori montani. Favorire la partecipazione degli Enti Locali al rinnovo e alla concessione di autorizzazioni per lo sviluppo delle energie rinnovabili, nonché nuove. Si chiede inoltre di dare piena applicazione al collegato ambientale 2015, con la definizione dei decreti attuativi verso il riconoscimento dei PSEA, tenendo presente la positiva gestione del bene acqua da parte del Consorzio BIM a favore

dei Comuni di montagna. Infine, condividiamo l'impegno espresso dai Ministri presenti all'incontro a garantire i livelli necessari di servizi pubblici essenziali, anche nei territori più disagiati, al fine di rendere effettivo il godimento paritario dei diritti di cittadinanza tra le diverse aree del Paese. Nel sottolineare il nostro plauso all'importante iniziativa curata dal Dipartimento degli Affari Regionali ed Autonomie, vogliamo ribadire la centralità della montagna nei progetti di rilancio del nostro Paese.

*L'Ufficio di Presidenza di Federbim*

# I fondi destinati dai Consorzi BIM per l'emergenza Covid-19: la situazione aggiornata

## **Consorzio BIM Adige TN; Brenta TN; Chiese TN; Sarca Mincio Garda TN**

Somma stanziata: 500 mila euro a sostegno della Azienda sanitaria Trentina

## **Consorzio BIM Tronto AP**

Somma stanziata: 100 mila euro a sostegno di Asur Marche – Area Vasta 5 Picena

## **Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como BG**

Somma stanziata: 188 mila euro a sostegno degli Ambiti territoriali di Val Brembana, Val Seriana, Valle Imagna-Villa d'Almè, Comuni rivieraschi ex Val San Martino. Dal 19 marzo immediatamente disponibili per emergenza Covid

## **Consorzio BIM Oglio BG**

Somma stanziata: 150 mila euro a sostegno dei Comuni per emergenza Covid

## **Consorzio BIM Livenza PN**

Somma stanziata: 125 mila euro a sostegno di tutti i 25 Comuni facenti parte del BIM, da utilizzare per l'emergenza Covid

## **Consorzio BIM Brenta VI**

Somma stanziata: 20 mila euro a sostegno di Ulss. n. 7 Pedemontana per l'acquisto di macchinari e dispositivi medici da destinare in parti uguali agli ospedali di Bassano del Grappa ed Asiago

## **Consorzio BIM Piave BL**

Somma stanziata: 133 mila euro a sostegno della Azienda ULSS n. 1 Dolomiti di Belluno per l'acquisto di attrezzature utili alla cura ed al trasporto dei pazienti bellunesi colpiti dal virus Covid

## **Consorzio BIM Taloro NU**

Somma stanziata: 267.800 euro a sostegno dei cittadini del territorio più esposti ai disagi e rischi derivanti dall'emergenza epidemiologica causata dal Covid

## **Consorzio BIM Ticino VA**

Somme stanziate:

30 mila euro a sostegno delle squadre della Protezione Civile operanti sul territorio dei Comuni compresi nella Comunità Montana Valli del Verbano e nella Comunità Montana del Piambello;  
5 mila euro a sostegno dei 4 Comuni di Comerio, Barasso, Luvinate e Varese che ricadono territorialmente nell'ambito di competenza del Consorzio ma che non sono compresi nelle Comunità Montane

**Consorzio BIM Maira CN**

Somma stanziata: 10 mila euro a sostegno dell'acquisto da parte dell'Unione Montana Valle Maira di DPI da fornire alle popolazioni dell'intero territorio nella fase iniziale dell'emergenza epidemiologica quando tali dispositivi non erano distribuiti da parte di altre organizzazioni pubbliche

**Consorzi BIM Dora Baltea TO**

Somma stanziata: 7.500 euro a sostegno dell'Asl TO4

**Consorzio BIM Tagliamento UD**

Somma stanziata: 490 mila euro a sostegno dei Comuni consorziati, indirizzando l'utilizzo di tali risorse per buoni spesa supplementari, abbattimento di tasse o altre misure, incentivi, agevolazioni atte a mitigare le difficoltà della popolazione e delle attività economiche presenti sul territorio dovute all'attuale emergenza, lasciando comunque ai singoli Comuni la valutazione della misura di intervento più opportuna

**Consorzio BIM Flumendosa NU**

Somma stanziata: 15.600 euro a sostegno direttamente dei Comuni con l'obbligo per gli stessi di destinarla a strutture/associazioni medico sanitarie/di volontariato locale od anche regionale ritenute meritevoli del contributo

**Consorzio Po CN**

Somma stanziata: 32 mila euro

Con la finalità di favorire la ripresa economica mediante iniziative di sostegno agli operatori economici del territorio, duramente colpiti dagli effetti della pandemia da Covid-19

**Consorzio Nera Velino PG**

Somma stanziata: 390.363,00 euro da destinare a: "Contributi a fondo perduto a favore dei Comuni Consorziati per il funzionamento dei servizi essenziali e per interventi inerenti la ripresa turistica del territorio della Valnerina post Covid e post sisma 2016"

**Consorzio Dora Baltea AO**

Somme stanziate:

20 mila euro in favore del Celva, Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta, sul fondo di solidarietà per il finanziamento di interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid; 28.846,59 euro in favore dell'Azienda Usl Valle d'Aosta sul fondo di sostegno emergenza Coronavirus per l'acquisizione di attrezzature, beni e servizi e per la realizzazione di specifiche iniziative per il miglioramento delle attività di cura e di assistenza

**TOTALE PROVVISORIO: 2.513.109,59 euro**

*\*Il Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como (BG) ha concesso la possibilità di sospendere i versamenti degli anticipi a rimborso in conto capitale delle rate 2020, portando i termini delle restituzioni dopo l'ultima rata di rimborso (anche dopo 12 mesi) per ben 2.400.000,00 euro.*

*\*\*Il Consorzio BIM Oglio BG ha concesso la possibilità di sospendere le rate 2020 a rimborso in conto capitale; ed ha incrementato di euro 150 mila l'importo annuo del fondo comune destinato agli investimenti delle singole zone (fondo passato da euro 1.112.500,00 ad euro 1.262.500,00, con un incremento del 13,50% circa)*

## I 50 anni delle Regioni

**U**n rinnovato spirito di leale collaborazione tra le istituzioni, alla luce del lavoro svolto durante l'emergenza sanitaria e nella prospettiva del rilancio. È questo il messaggio venuto fuori dalla cerimonia organizzata il 4 agosto in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione delle Regioni a statuto ordinario. L'incontro si è svolto al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dei Presidenti di Regione e del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Francesco Boccia.

Nell'occasione, le Regioni hanno consegnato al capo dello Stato due documenti: alcune proposte per l'Italia, basate su un patto fra le Regioni anche in riferimento al rap-

**Il Presidente della Repubblica Mattarella: doveroso un uso equo ed efficiente delle risorse**



*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella*

porto con lo Stato; e un'agenda 2020-2021 per il rilancio del Paese con alcune priorità, tra cui quelle legate a sanità, lavoro, scuola, ambiente, infrastrutture, welfare, turismo ed export.

Ha spiegato il Presidente della Conferenza delle Regioni, Bonaccini: "Abbiamo scelto di presentare un documento con alcune riflessioni e diverse proposte per una più efficace organizzazione del lavoro e della collaborazione istituzionale. Un testo corredato anche da una serie di temi e di obiettivi che dovranno essere centrali nell'agenda di governo dei prossimi mesi". Per Bonaccini occorre oggi "un grande Piano Nazionale, capace anzitutto

di ridurre gli squilibri territoriali e sociali, ma anche generazionali e di genere che attanagliano l'Italia. Un piano simile, senza le Regioni, nessun governo di nessun colore politico potrà mai realizzarlo: perché richiede programmazione, gestione, capacità di spesa". Le stesse Regioni "hanno uguale necessità di coinvolgere gli Enti Locali". Bonaccini ha sottolineato la "necessità che nella redazione del Piano Nazionale per il Recovery Fund le Regioni abbiano un coinvolgimento pieno e diretto".

In questi 50 anni, ha detto da parte sua il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "le Regioni si sono affermate come componente

fondamentale dell'architettura istituzionale della Repubblica con un indubbio e prezioso accrescimento della nostra vita democratica in ogni ambito. Le Regioni si sono rivelate un forte elemento di coesione del popolo italiano". Secondo il capo dello Stato "l'Unione Europea ha dato prova di lungimiranza e tempestività nel mettere a punto strumenti volti a favorire la ripresa e la crescita economica del continente". Il piano dell'Italia, ha spiegato ancora Mattarella, "in cui è prezioso il contributo delle Regioni, rappresenta un impegno ineludibile, correttamente avvertito come occasione di storico rilancio del sistema Italia.

Un appuntamento da non perdere per incidere sui nodi strutturali con riforme e investimenti commisurati, tutela dei bisogni, rilancio dell'economia, recupero di ritardi decennali.

Sono priorità nazionali da definire alle quali devono concorrere tutte le energie del Paese". Mattarella ha fatto riferimento anche al "principio di leale collaborazione, caposaldo della giurisprudenza costituzionale che deve divenire sempre di più la cifra dei rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Autonomie Locali".

Un anniversario che cade in un anno che ha messo le Regioni a dura prova: la pandemia del Covid-19 ha infatti riportato a galla alcuni persistenti problemi nel rapporto con il governo centrale. In molti ad esempio pensano che il numero delle regioni dovrebbe essere rivisto a causa dello squilibrio geografico e di composizione numerica



foto di Superchilum

Veduta del Palazzo del Quirinale - Roma

delle popolazioni: anche la dimensione infatti può fare la differenza nella competitività.

Le Regioni italiane furono istituite con la Costituzione della Repubblica del 1948 e vennero modificate nel 1963 con la creazione del Molise e del Friuli Venezia Giulia. Ma il potere regionale nacque, di fatto, nel 1970, quando furono eletti i consigli per la prima volta (in occasione delle elezioni amministrative del 7 e 8 giugno). Per questo l'anniversario si ricorda a partire da quell'anno.

In base all'articolo 117 della Costituzione, sesto comma, la Regione ha potestà regolamentare nelle materie su cui ha competenza esclusiva e su quelle in cui la competenza tra Stato e Regione è di tipo concorrente. Ha potestà regolamenta-

re nelle materie di competenza esclusiva dello Stato in quanto sia a essa delegata.

Dal 2000 in poi si sono svolti oltre trenta referendum comunali per chiedere il passaggio da una Regione all'altra. In più della metà dei casi la proposta è stata respinta dagli elettori. Ma la nascita delle Regioni affonda le sue origini nella storia dell'antica Roma. Si deve infatti all'imperatore Augusto (fine del I secolo a.C.) la ripartizione della Penisola in 11 macroregioni, allo scopo di facilitarne l'amministrazione e la riscossione dei tributi. Il termine regione deriva infatti dal termine latino "regere", ossia "governare".

*Giampiero Guadagni*

## Lavoro in montagna, leva per la ripartenza

**C**he l'Italia sia composta da 8 mila chilometri di costa è cosa ben nota, ma troppo spesso si dimentica che la spina dorsale del nostro territorio è costituita da montagne. È montano il 35% del nostro territorio nazionale, con 2.532 Comuni. Il 48,8% del territorio nazionale è gestito da Comuni montani, che sono il 43,4% del totale dei Comuni. Si tratta di territori che rappresentano un immenso patrimonio ambientale, antropologico, economico, che muove una ricchezza enormemente differenziata, in grado di incidere sulla nostra economia con un impatto di almeno 250 miliardi di Pil, secondo stime del Sole 24 Ore. È a partire da questi dati che sono emerse le riflessioni nella Giornata della Montagna che organizza ogni anno la Fai, federazione agroalimentare e

**Alla fine di giugno all'Aquila la Giornata sul tema promossa dalla Fai, la federazione agroalimentare e ambientale della CISL**



*Il segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota*

ambientale della CISL. Una giornata svolta quest'anno all'Aquila, il 30 giugno, nell'ambito dell'evento "Fai Bella l'Italia", dedicato al tema della ripartenza.

Nella tavola rotonda sulla montagna, dal titolo "Paesi, mestieri, territori", il sindacato ha denunciato anzitutto alcune contraddizioni di fondo del sistema economico italiano. "Siamo secondi al mondo nel legno arredo, i primi per consumi di legno e pellet come combustibili, ma importiamo l'80% di materia prima forestale", ha ricordato la segretaria nazionale Raffaella Buonaguro, aggiungendo: "Abbiamo una superficie boschiva di quasi 12 milioni di ettari, il 39%

del territorio nazionale, ma utilizziamo il 30% di questa risorsa, mentre la media europea è del 60%: parliamo di energia e filiera del legno, ma le foreste rappresentano molto altro, essendo una ricchezza insostituibile per tutto il sistema della montagna e delle aree verdi".

La leva su cui contare è per il sindacato quella del lavoro, da legare in una visione d'insieme alla difesa del suolo, del bosco e del mare, alle sinergie tra le filiere del legno, dell'artigianato, del commercio, dell'energia, del turismo. La montagna, chiede la Fai, deve essere posta al centro dell'agenda politica, anche e soprattutto alla luce della





*Il segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota, il giornalista Rai Piero Damosso, e sullo schermo la Ministra delle Politiche agricole, alimentari e forestali Teresa Bellanova*

crisi sanitaria, che ha reso evidente il bisogno di nuovi modelli demografici, di nuove infrastrutture materiali e immateriali, di investimenti moltiplicatori per rilanciare le filiere agroalimentari e del turismo diffuso.

Un messaggio condiviso pienamente dagli altri relatori della tavola rotonda, tra i quali il Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, Tommaso Navarra, Edy Bandiera, Presidente della Conferenza Nazionale Politiche Agricole, imprenditori e artigiani abruzzesi, rappresentanti dell'Uncem.

Già l'anno scorso la Federazione aveva presentato a Dobbiaco il proprio "Manifesto per la Montagna", e l'appuntamento abruzzese è stato l'occasione per rilanciarne alcuni contenuti fondamentali. Anzitutto, il sostegno al lavoro come leva di sviluppo del sistema montagna e fattore di coesione sociale.

"Le questioni contrattuali – ha detto il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota – devono spingere a un patto di responsabilità tra tutte le parti sociali e le istitu-

zioni per dare dignità e pieno riconoscimento alle lavoratrici e ai lavoratori della forestazione, della bonifica, dell'agricoltura, dell'acquacoltura, del sistema zootecnico, con obiettivi condivisi per un lavoro che sia sempre più ben professionalizzato, retribuito e tutelato. Proponiamo inoltre di rilanciare le strategie di sviluppo del sistema italiano verso modelli aggiornati, programmati, capaci di coniugare aspetti conservativi e produttivi, l'innovazione tecnologica con i livelli occupazionali, la formazione di ricchezza con adeguati strumenti di redistribuzione".

Altro aspetto importante è quello delle aree marginali, che per il sindacato "devono essere costituite da comunità più connesse ed inclusive". Ci sono poi gli aspetti della tutela dell'ambiente, che oggi più che mai si legano alle opportunità della green economy. E ci sono le misure per l'equità fiscale: non a caso la Fai ha più volte proposto una fiscalità di vantaggio per chi vive e lavora nelle aree montane.

Una buona parte del dibattito ha ri-

guardato inevitabilmente il contratto collettivo nazionale degli operai idraulico forestali, scaduto nel 2012. "È un lavoro che se ben qualificato è un fattore chiave per la prevenzione del dissesto idrogeologico e per una più equilibrata gestione delle risorse boschive", ha detto Rota, denunciando il blocco del tavolo negoziale con l'Uncem, appeso all'attesa di alcuni pareri da parte del Ministero dell'Agricoltura e di quello della Pubblica Amministrazione. Ad oggi, denuncia il sindacato, ancora manca un rinnovo contrattuale che a livello nazionale sappia garantire un presidio umano costante sul territorio, in grado di superare le logiche emergenziali degli eventi calamitosi. "Non comprendere l'importanza di questo contratto è pura miopia politica, tenere in sospeso più di 60 mila lavoratrici e lavoratori è una contraddizione che non può essere più tollerata", ha denunciato Onofrio Rota, dichiarandosi pronto anche alla mobilitazione.

Il sindacalista è stato ricevuto dalla Ministra Teresa Bellanova alcuni giorni dopo, e come promesso le ha donato uno dei piccoli alberi usati per l'allestimento dell'evento aquilano, scolpiti proprio da operai forestali. "Un monito affinché la situazione sia presto sbloccata". La Ministra ha accolto l'appello, così come Edy Bandiera, che in qualità di delegato delle Regioni per seguire il tavolo di trattativa si è dichiarato disponibile a riaprire subito la negoziazione non appena saranno forniti i chiarimenti dai Ministeri.

Rossano Colagrossi

## Vacanze 2020: montagna meta top

I Covid ha cambiato le scelte degli italiani sulle destinazioni turistiche e le case per le vacanze, ma anche nel 2020 la montagna si conferma meta preferita. Il prezzo medio di un'abitazione turistica in Italia viene quotato intorno a 2.220 euro al mq commerciale, con un trend dei prezzi di vendita delle case per vacanza ancora in contrazione. La variazione media, sintesi dei mercati top, centrali e periferici delle singole località turistiche monitorate, indica una riduzione dei valori di mercato dello 0,8% su base annua, con un campo di oscillazione, in funzione della tipologia abitativa, compreso tra -2,8% e +2,4%. Per le abitazioni "top nuove", le quotazioni medie si attestano su valori che superano i 3.000 euro al mq, le abitazioni centrali usate presentano valori che oscillano tra 1.995 e 2.155 euro al mq mentre le abitazioni periferiche usate si man-



Veduta di Madonna di Campiglio (TN)

tengono tra 1.350 e 1.500 euro al mq. È la fotografia dell'andamento del mercato 2020 delle case per vacanza in Italia scattata dall'Osservatorio nazionale immobiliare turistico 2020 di FIMAA-Confcommercio (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari) con la collaborazione di Nomisma, attraverso l'analisi dei dati delle compravendite e delle locazioni di 150 località di mare e 55 di montagna e lago.

Dall'analisi emerge la preferenza verso le case vacanze situate nelle località montane rispetto a quelle

marine e di lago. Già nel 2019 le transazioni di abitazioni nelle località montane sono infatti aumentate dell'11,8% rispetto al 2018, a fronte di un aumento molto più contenuto nei laghi 2,1% e nelle località marittime (+3%).

In base ai dati dell'Osservatorio Nazionale del Turismo, infatti, le destinazioni montane sembrano invece tenere rispetto alle altre località, pur subendo una flessione tendenziale degli arrivi del 39% nel 2020.

Giampiero Guadagni

**La fotografia  
scattata  
da Confcommercio  
in collaborazione  
con Nomisma**

## Le foreste scompaiono, ma meno di prima

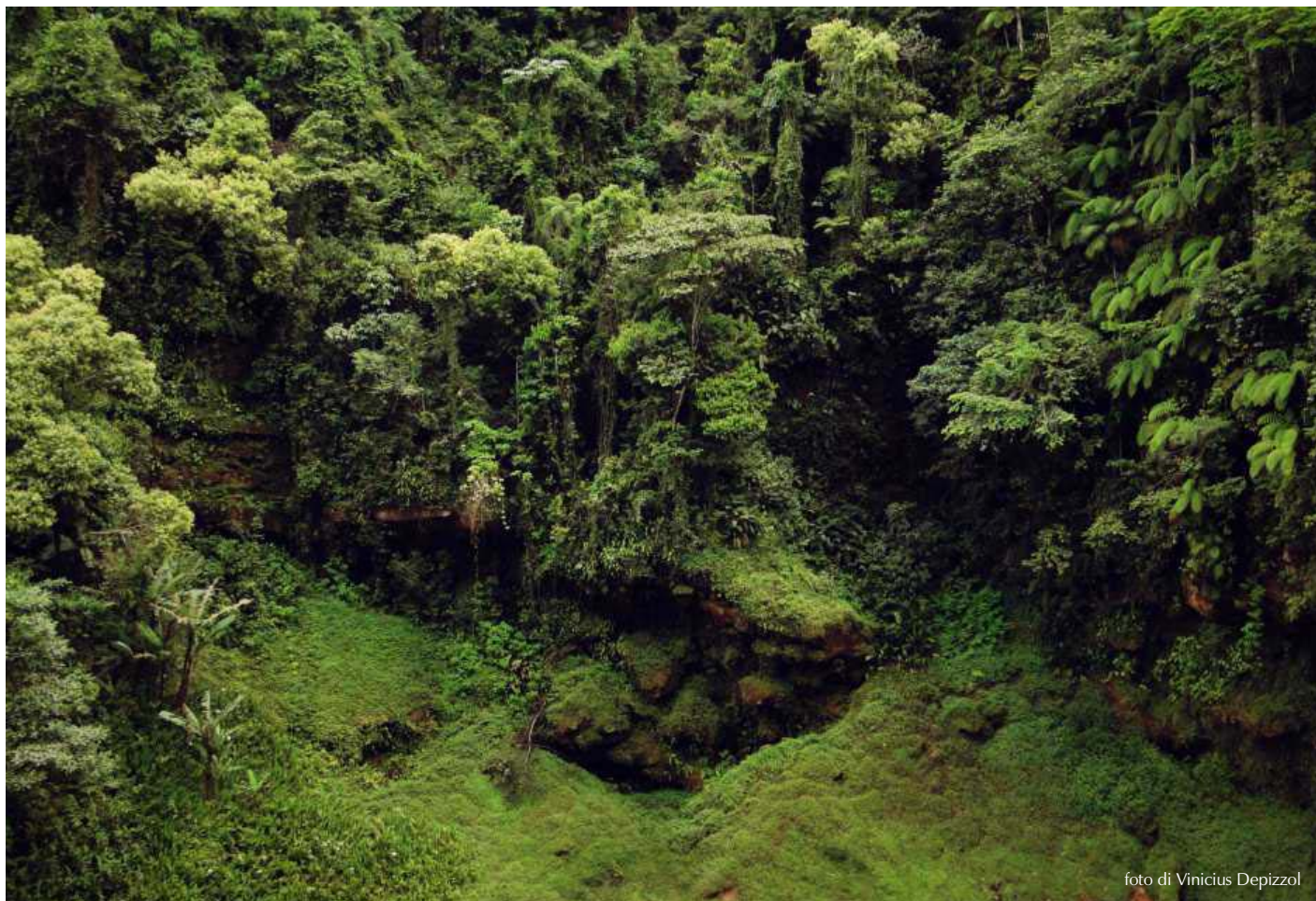


foto di Vinicius Depizzol

*Foresta atlantica*

**Rapporto FAO: milioni di persone in tutto il mondo dipendono da questa risorsa per la propria sicurezza alimentare e per il proprio sostentamento**

**D**al 1990 il mondo ha perso 178 milioni di ettari netti di foresta. Tuttavia, il tasso di perdita netta è notevolmente diminuito nel periodo 1990-2020 grazie a una riduzione della deforestazione. La FAO ha presentato quella che è considerata la valutazione delle risorse forestali più completa al mondo, utilizzando un formato digitale innovativo e intuitivo. Gli utenti hanno infatti la possibilità di consultare un insieme confrontabile e coerente di oltre 60 indicatori forestali concernenti 236 Paesi e Regioni, nonché di



*Deforestazione nel Maranhão - Stato nel nord-est del Brasile*

scaricare i dati richiesti in un formato digitale non proprietario. Potranno inoltre monitorare l'evoluzione nel tempo di parametri, quali la superficie forestale, la gestione forestale, la proprietà delle foreste e il loro utilizzo. "Il patrimonio di informazioni sulle foreste mondiali rappresenta un bene pubblico prezioso per la comunità mondiale, che contribuisce a facilitare la formulazione di politiche e decisioni nel settore forestale, anche con riferimento a investimenti solidi, sulla base di informazioni documentate", ha dichiarato il Direttore Generale aggiunto della FAO, Maria Helena Semedo, in oc-

casione della pubblicazione del rapporto. "Questi nuovi strumenti ci permetteranno di rispondere alla deforestazione e al degrado delle foreste, prevenire la perdita di biodiversità e ottimizzare la gestione forestale nel migliore dei modi". Milioni di persone in tutto il mondo dipendono dalle foreste per la propria sicurezza alimentare e per il proprio sostentamento. Tutelare le foreste è fondamentale anche per preservare le risorse naturali, dal momento che queste aree accolgono buona parte della biodiversità terrestre del nostro pianeta e contribuiscono a mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici.

Secondo il rapporto sullo stato delle foreste nel mondo, gli ecosistemi forestali ospitano 60 mila diverse specie di alberi, l'80% delle specie di anfibi, il 75% delle specie di uccelli e il 68% delle specie di mammiferi presenti sulla Terra. Appare dunque di fondamentale importanza invertire la tendenza della deforestazione e della perdita di biodiversità, cosa che può essere fatta preservando e gestendo le foreste e gli alberi in maniera sostenibile nell'ambito di un approccio integrato alla gestione del paesaggio, che individui soluzioni comuni alle sfide della sicurezza forestale e alimentare.

La FAO ritiene che la disponibilità di informazioni generali affidabili sulle foreste e altri utilizzi del territorio rivesta un ruolo chiave in questo processo.

I dati del rapporto sono inoltre usati dalla FAO per calcolare le emissioni e l'assorbimento di anidride carbonica da parte delle foreste, per Paese e a livello globale. Per esempio, le nuove stime contenute nel rapporto suggeriscono che le emissioni prodotte dalla perdita di superficie forestale sono diminuite in tutto il mondo di circa un terzo dal 1990.

Il nostro pianeta possiede una superficie forestale complessiva di 4,06 miliardi di ettari, pari a circa il 31% delle terre emerse.

L'Europa ospita il 25% del patrimonio forestale mondiale, seguita da America meridionale (21%), America settentrionale e centrale (19%), Africa (16%), Asia (15%) e Oceania (5%).

La superficie occupata da foreste a livello mondiale continua a diminuire: dal 1990 il mondo ha perso 178 milioni di ettari netti di foresta. Tuttavia, il tasso di perdita netta è notevolmente diminuito nel periodo 1990-2020 grazie a una riduzione della deforestazione in alcuni Paesi, associata a incrementi della superficie forestale, in altri grazie ad attività di rimboschimento e al processo di espansione naturale delle foreste. In Africa si osserva il più alto tasso annuo di perdita netta di superficie forestale nel periodo 2010-2020, per un totale di 3,9 milioni di ettari, seguita dall'America meridionale, con 2,6 milioni di ettari.



*Deforestazione in Madagascar*

Per contro, il più elevato aumento netto di superficie forestale nel decennio 2010-2020 è stato registrato in Asia. Si calcola che, dal 1990, il nostro pianeta abbia perso 420 milioni di ettari di foresta a causa della deforestazione e della conversione ad altri usi come l'agricoltura.

Va sottolineato, tuttavia, che il tasso di perdita di superficie forestale è notevolmente diminuito. Nel quinquennio più recente (2015-2020) la deforestazione ha interessato 10 milioni di ettari di copertura forestale, in calo quindi rispetto ai 12 milioni di ettari del 2010-2015 e ai 16 milioni di ettari nel periodo 1990-2000. La superficie forestale compresa all'interno di aree protette è aumentata di 191 milioni di ettari dal 1990, fino a raggiungere una superficie complessiva stimata di 726 milioni di ettari (pari al 18% del patrimonio forestale totale dei Paesi segnalanti).

Inoltre, sono in crescita in tutte le regioni le aree boschive sottoposte a piani di gestione: a livello mondiale, sono aumentate di 233 milioni di ettari dal 2000, superando di poco i 2 miliardi di ettari nel 2020. I dieci Paesi che, in media, hanno registrato la più alta perdita annua netta di superficie forestale tra il 2010 e il 2020 sono stati Brasile, Repubblica democratica del Congo, Indonesia, Angola, Repubblica unita di Tanzania, Paraguay, Myanmar, Cambogia, Stato Plurinazionale della Bolivia, Mozambico. I dieci Paesi che, in media, hanno evidenziato il maggiore aumento netto annuo di patrimonio forestale nello stesso periodo sono Cina, Australia, India, Cile, Vietnam, Turchia, Stati Uniti d'America, Francia, Italia, Romania.

*Giampiero Guadagni*

## Bollette elettriche, crescita in tutta Europa

**B**ollette elettriche in crescita in tutta l'Eurozona, ulteriormente appesantite dalle imposte e dagli oneri di rete in Italia. È questo uno dei dati che emerge dalla Relazione annuale sui dati 2019 di elettricità, gas, acqua, rifiuti pubblicata dall'ARERA (l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), che nelle 479 pagine di tabelle, grafici e analisi, contiene la fotografia dei servizi pubblici nel Paese prima del Covid-19.

Una fotografia che, in sintesi, vede anche consumi di gas in crescita e prezzi italiani più alti della media UE per i clienti domestici.

Quasi 12 miliardi di investimenti nel settore idrico, sostenuti in parte con i 312 euro della spesa media annua della famiglia tipo e in parte con risorse pubbliche, per fronteggiare la perdita media del 43% di acqua dagli acquedotti.

Infine, l'universo frammentato dei



rifiuti - con oltre 6.500 operatori e 1.334 enti territorialmente competenti - per il quale il Metodo Tariffario introdotto da ARERA sta cercando di introdurre rapidamente trasparenza e costi standard, vista la disomogeneità di trattamento ancora presente nel Paese. Si passa da situazioni in cui il conferimento nelle discariche ha un valore di 9 euro/tonnellata a zone in cui raggiunge i 187 euro/tonnellata, così come nei 189 impianti censiti, si passa da un minimo di 66 euro/tonnellata a un massimo di 193 euro/tonnellata.

Come emerge dalla relazione, nel 2019 si registra un trend al rialzo per i prezzi al lordo delle imposte e degli oneri per i consumatori domestici di tutta Europa, andamen-

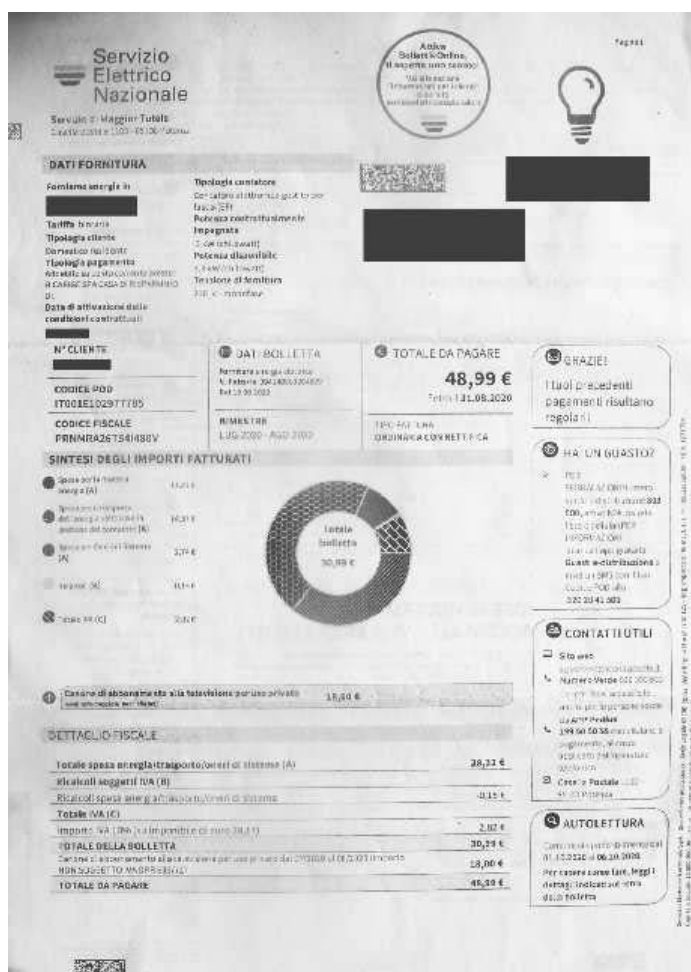
to che in Italia è influenzato anche da un aumento dei prezzi netti (energia e costi di trasporto) più marcato nel nostro Paese. I prezzi finali delle due classi di consumo più rappresentative (consumi annui tra 1.000 kWh e 2.500 kWh/a e tra 2.500 kWh/a e 5.000 kWh/a) si attestano per la prima ancora sotto la media dell'Area euro, rispettivamente a -5% (da -10% del 2018) e la seconda con lieve scarto dall'Area euro (+2%, rispetto a -5% del 2018), in un trend di crescita di cui sarà importante verificare andamento e ragioni.

Le classi di consumo successive confermano livelli superiori a quelli dell'Area euro, sia al lordo che al netto di imposte e oneri. Mentre la struttura del prezzo netto è digres-

**Relazione annuale di ARERA. In Italia particolarmente forte il peso delle imposte e degli oneri di rete**

siva, la componente fiscale che grava sui consumatori domestici italiani presenta ancora una struttura non digressiva, a differenza di quanto accade nel resto dell'Unione Europea, rispetto alla quale tale componente risulta più alta per le classi a più alto consumo (fino al 20% in più) e viceversa più bassa per le classi inferiori (fino al 25% in meno). L'introduzione della nuova metodologia Eurostat di rilevazione e la conseguente riclassificazione dei clienti per fasce di consumo, nonché l'effettuazione di conguagli in ragione della sopravvenuta prescrizione biennale delle fatture, possono invece avere influenzato la dinamica dei prezzi, storicamente più bassi, della prima classe in Italia (consumi fino a 1.000 kWh/a): per quest'ultima si è infatti passati da forti differenziali negativi a decisi distacchi positivi rispetto alla media dell'Area euro.

Con l'entrata in vigore e completamento della riforma delle tariffe elettriche introdotta dall'Autorità (1° gennaio 2016) ha avuto inizio il progressivo riallineamento dei corrispettivi di rete applicati alle diverse classi di consumo, che ha contribuito ad avvicinare i prezzi netti italiani a quelli medi europei, grazie al graduale superamento della previgente struttura progressiva delle tariffe. Tra i principali Paesi Europei, la Germania si conferma quello con i prezzi più alti per i clienti domestici di energia elettrica per tutte le classi, esclusa la prima con consumi sotto i 1.000 kWh/a, dove più cari sono i prezzi di Spagna e Italia. Rispetto alla Germania, i clienti domestici italiani pagano via via prezzi inferiori al diminuire della classe di consumo dal -10% della fascia più alta di consumo al



-26% della fascia tra 1.000 e 2.500 kWh/a. Il differenziale fra prezzi domestici italiani e tedeschi si è però assottigliato.

Inoltre, nel 2016 (ultimi dati tecnici disponibili) si registra un valore delle perdite idriche lineari (calcolato rapportando le perdite totali alla lunghezza della rete) mediamente pari a 24 metri cubi per km al giorno, nonché un valore medio di partenza delle perdite idriche percentuali (calcolato rapportando le perdite totali al volume complessivo in ingresso nel sistema di acquedotto) pari al 43,7%. Si rilevano valori di perdite più contenuti al Nord e valori medi più elevati al Centro e nel Sud e Isole, area quest'ultima dove circa la metà della risorsa idrica immessa nei sistemi di acquedotto viene dispersa. Complessivamente le risorse destinate agli interventi per il miglioramento della situazione costituiscono circa un quarto del fabbisogno totale del campione per il biennio 2018-2019. Seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata e per l'adeguamento del sistema fognario.

*Giampiero Guadagni*



# Il cemento aumenta più della popolazione



foto di Zoran Kureli Rabk

Vista di Roma dal Monumento a Vittorio Emanuele

**Ispra: in crescita il consumo suolo, 2 mq al secondo. Numeri che non vanno di pari passo con l'andamento demografico del Paese**

**L'** aumento del consumo di suolo non va di pari passo con la crescita demografica e in Italia cresce più il cemento che la popolazione: nel 2019 nascono 420 mila bambini e il suolo ormai sigillato avanza di altri 57 km<sup>2</sup> (57 milioni di metri quadrati) al ritmo, confermato, di 2 metri quadrati al secondo. È come se ogni nuovo nato italiano portasse nella culla ben 135 mq di cemento. Lo spreco di

suolo continua ad avanzare nelle aree a rischio idrogeologico e sismico; la Sicilia è la regione con la crescita percentuale più alta nelle aree a pericolosità idraulica media. Non mancano segnali positivi: la Valle d'Aosta, con solo 3 ettari di territorio impermeabilizzato nell'ultimo anno, è la prima regione italiana vicina all'obiettivo "consumo di suolo zero" e si dimezza la quantità di suolo perso in un anno all'interno delle aree protette.



A confermarlo sono i dati del Rapporto Ispra “Il consumo di suolo in Italia 2020”.

Il lavoro, che analizza le trasformazioni del suolo negli anni, in questa edizione si arricchisce di contributi provenienti da 12 Osservatori delle Regioni e Province autonome, anche grazie al progetto Soil4Life. Non c'è un legame quindi tra popolazione e nuovo cemento e si continua ad assistere alla crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi addirittura di decrescita, della popolazione. Nel 2019 i 57 milioni di metri quadrati di nuovi cantieri e costruzioni si registrano in un Paese che vede un calo di oltre 120mila abitanti nello stesso periodo. Ognuno di questi ha oggi a disposizione 355 m<sup>2</sup> di superfici costruite (erano 351 nel 2017 e 353 nel 2018). La copertura artificiale avanza anche nelle zone più a rischio del Paese: nel 2019 risulta ormai sigillato il 10 per cento delle aree a pericolosità idraulica media P2 (con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) e quasi il 7 per cento di quelle classificate a pericolosità elevata P3 (con tempo di ritorno tra 20 e 50 anni). La Liguria è la regione con il valore più alto di suolo impermeabilizzato in aree a pericolosità idraulica (quasi il 30 per cento). Il cemento ricopre anche il 4 per cento delle zone a rischio frana, il 7 per cento di quelle a pericolosità sismica alta e oltre il 4 per cento di quelle a pericolosità molto alta.

Il Veneto, con +785 ettari, è la regione che nel 2019 consuma più suolo (anche se meno del 2017 e del 2018), seguita da Lombardia (+642 ettari), Puglia (+625), Sicilia (+611) ed Emilia-Romagna (+404).

Secondo il report, a livello comunale, Roma, con un incremento di suolo artificiale di 108 ettari, si conferma il Comune italiano con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno (arrivando a 500 ettari dal 2012 ad oggi), seguito da Uta (in provincia di Cagliari; +58 ettari in un anno) e Catania (+48 ettari). Va meglio a Milano, Firenze e Napoli, con un consumo inferiore all'ettaro negli ultimi 12 mesi (+125 ettari negli ultimi 7 anni a Milano, +16 a Firenze e +24 a Napoli nello stesso periodo). Torino, dopo la decrescita del 2018, non riesce a confermare il trend positivo e nell'anno di riferimento riprende a costruire, perdendo 5 ettari di suolo naturale.

Buone e le notizie provenienti dalle aree protette: nel 2019 sono 61,5 gli ettari di suolo compromesso, valore dimezzato rispetto all'anno precedente, dei quali 14,7 concentrati nel Lazio e 10,3 in Abruzzo. Pur non arrestandosi nel complesso, il consumo di suolo all'interno di queste aree risulta decisamente inferiore alla media nazionale. Al contrario, lungo le coste, già cementificate per quasi un quarto

della loro superficie, il consumo di suolo cresce con un'intensità 2-3 volte maggiore rispetto a quello che avviene nel resto del territorio. Inoltre, il report calcola che in soli 7 anni, tra il 2012 e il 2019, la perdita dovuta al consumo di suolo in termini di produzione agricola complessiva raggiunge i 3.700.000 quintali; nel dettaglio 2 milioni e mezzo di quintali di prodotti da seminativi, seguiti dalle foraggere (-710.000 quintali), dai frutteti (-266.000), dai vigneti (-200.000) e dagli oliveti (-90.000).

Il danno economico stimato è di quasi 7 miliardi di euro, che salirebbe a 7 miliardi e 800 milioni se tutte le aree agricole fossero coltivate ad agricoltura biologica. Non solo consumo di suolo. Su quasi un terzo del Paese aumenta dal 2012 ad oggi anche il degrado del territorio dovuto anche ad altri cambiamenti di uso del suolo, alla perdita di produttività e di carbonio organico, all'erosione, alla frammentazione e al deterioramento degli habitat, con la conseguente perdita di servizi ecosistemici.

*Giampiero Guadagni*

*Veduta di Roma*



foto di Mac

## Corte dei Conti: sanità, territorio indifeso

**A**nche i piccoli ospedali di montagna vanno salvaguardati senza se e senza ma. È quanto dichiara la Corte dei Conti in un approfondimento sulla sanità contenuto nell'ultimo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica. Dai magistrati contabili un allarme generalizzato, che non fa riferimento a regioni specifiche: ci sono grandi ospedali super specializzati a discapito dell'assistenza sul territorio. È in questa direzione che negli ultimi anni si è mossa la sanità italiana con l'obiettivo di risparmiare e di

rendere il sistema più efficiente, ma con il risultato di lasciare la popolazione in molti casi indifesa, come emerso durante l'emergenza coronavirus.

La crisi, spiega la Corte, ha messo in luce i rischi insiti nel ritardo con cui ci si è mossi per rafforzare le strutture territoriali, a fronte del forte sforzo per il recupero di più elevati livelli di efficienza e di utilizzo appropriato delle strutture di ricovero. "Se aveva sicuramente una sua giustificazione a tutela della salute dei cittadini la concentrazione delle cure ospedaliere in grandi strutture specializzate riducendo quelle minori che, per numero di casi e per disponibilità di tecnologie, non garantivano adeguati risultati di cura, la mancanza di un efficace sistema di assistenza sul territorio ha lasciato la popolazione senza protezioni adeguate". Sottolineano ancora i magistrati contabili: "Se fino ad ora tali carenze si erano scaricate non senza problemi sulle famiglie, contando sulle risorse economiche private e su un'assistenza spesso basata su manodopera con bassa qualificazione sociosanitaria (badanti), finendo per incidere sul particolare individuale, esse hanno finito per rappresentare una debolezza anche dal punto di vista della difesa complessiva del sistema quando si è



foto di Carlo Dani

Sede della Corte dei Conti a Roma

presentata una sfida nuova e sconosciuta".

A giudizio della Corte, è infatti "sempre più evidente che una adeguata rete di assistenza sul territorio non è solo una questione di civiltà a fronte delle difficoltà del singolo e delle persone con disabilità e cronicità, ma rappresenta l'unico strumento di difesa per affrontare e contenere con rapidità" fenomeni come la pandemia che ha sconvolto l'Italia negli ultimi mesi. L'insufficienza delle risorse destinate al territorio, denuncia il rapporto, "ha reso più tardivo e ha fatto trovare disarmato il primo fronte che doveva potersi opporre al dilagare della malattia e che si è trovato esso stesso coinvolto nelle difficoltà della popolazione, pagando un prezzo in termini di vite molto alto".

Giampiero Guadagni

**"Durante la pandemia privilegiati i grandi ospedali specializzati". L'allarme nell'ultimo Rapporto dei magistrati contabili sul coordinamento della finanza pubblica**

# Lombardia, collaborazione sempre più forte per il futuro della montagna

**L**a montagna è patrimonio diffuso della comunità lombarda che va tutelato e rafforzato, in un'ottica condivisa e concertata. Questo il fil rouge che ha caratterizzato l'incontro svoltosi a Palazzo Pirelli, a Milano, tra Regione Lombardia e 9 degli 11 Presidenti dei Consorzi BIM (Bacini Imbriferi Montani) presenti in Lombardia. Tema dell'incontro, infatti, "Il futuro del-

la montagna", un tema che passa necessariamente dalla collaborazione tra i Consorzi BIM, principali attori-protagonisti degli investimenti e delle attenzioni socioeconomiche verso la montagna, e le istituzioni a tutti i livelli.

A fare gli onori di casa c'era il Presidente del Consiglio regionale Alessandro Ferri; quindi, l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, Massimo Sertori, e il Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, Giovanni Malanchini.

"Ormai da 70 anni, i Consorzi BIM sono i protagonisti dello sviluppo dei territori montani lombardi – ha sottolineato Alessandro Ferri – e ancora oggi sono uno strumento indispensabile per promuovere e tutelare il patrimonio idrico montano. Quest'anno, per la prima volta, abbiamo celebrato la Giornata Regionale delle Montagne Lombarde, istituita con una speciale legge che riconosce i BIM come soggetti destinatari delle iniziative previste dal provvedimento legislativo regionale, insieme alle Comunità Montane, ai Parchi naturali e regionali montani, alle associa-



*Il Presidente Carlo Personeni*

zioni del territorio, agli istituti universitari e di ricerca e al CAI. Se penso al futuro dei Consorzi BIM, non posso che immaginarli sempre più parte integrante e fondante di una rete territoriale che, oltre ai soggetti già indicati, vede nella Regione l'ente principale di coordinamento e nei Comuni i destinatari e fruitori diretti degli interventi concordati".

I Consorzi BIM lombardi coinvolgono oltre 500 Comuni ha evidenziato Giovanni Malanchini, Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale – da decenni, rappresentano realtà

**Unità di intenti nell'incontro al Pirellone tra Regione e Consorzi BIM lombardi, riconosciuti come realtà fondamentali del territorio. Personeni: "Molte nostre istanze sono state recepite e condivise"**



*Incontro Pirellone luglio 2020 fra Regione Lombardia e 11 Consorzi BIM lombardi*

fondamentali per lo sviluppo dei territori di montagna. Una proficua collaborazione tra questi Enti e la Regione deve essere alla base delle politiche di sviluppo socio economico di queste aree in Lombardia. Sviluppare progettualità condivise e concertate è sicuramente una delle sfide che intendiamo portare avanti e rafforzare nel futuro immediato”.

“È stato un incontro proficuo,– ha dichiarato l’Assessore agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, Massimo Sertori – incontrandoci abbiamo messo a fattore comune obiettivi, creando unità di intenti. Previsti, in futuro, altri incontri. I Consorzi BIM esistono in forza di una legge degli anni ‘50 che aveva stabilito la devoluzione di sovraccani ai Consorzi dei Comuni da parte dei concessionari, risorse che

avevano come obiettivo lo sviluppo socioeconomico dei territori che ospitavano le centrali idroelettriche. Oggi, si può dire che i Consorzi sono la “cassaforte” degli Enti Locali, attraverso le progettualità portate avanti dalle Comunità Montane e dai Comuni.

L’obiettivo non è mutato dalle origini della loro istituzione e, sulla base di questi principi, Regione Lombardia è sempre pronta al confronto e anche a migliorare gli stessi Consorzi BIM, per portare a risultati efficaci sui territori”.

Piena soddisfazione da parte di Carlo Personeni, Presidente del Consorzio BIM Lago di Como e fiumi Brembo e Serio di Bergamo, nonché Presidente di Federbim: “Ringrazio Regione Lombardia per averci dato l’opportunità di aprire un confronto diretto, duran-

te il quale abbiamo evidenziato quelle che sono le nostre caratteristiche e presentato le nostre richieste. E sono oltremodo grato di questo incontro, perché alcune nostre istanze sono state recepite e condivise dai rappresentanti dell’istituzione regionale, con la quale in futuro è intenzione degli 11 Consorzi BIM lombardi stringere una collaborazione sempre più fattiva, anche attraverso cofinanziamenti per progettualità concertate. Sottolineo, poi, un problema che sta a cuore ai Comuni: la necessità di veder anticipati i fondi regionali a loro concessi dai vari bandi, ma che gli stessi Comuni non sono in grado di liquidare prima di stilare la loro rendicontazione. I Consorzi BIM, svolgendo il ruolo di “cassaforte”, potrebbero provvedere ad anticipare questi fondi ai Comuni, per alcuni mesi, in attesa della rendicontazione. Per questo, però, sono a chiedere garanzie alla Regione. In autunno, vi sarà un nuovo incontro fra Regione Lombardia e i Consorzi BIM lombardi, per formalizzare alcune progettualità”.

Durante i lavori sono stati affrontati i temi della governance del territorio, dell’innovazione (specialmente quella ad alta sostenibilità), del 5G (quinta generazione di connessione mobile), del turismo e dello sport, della tutela dei prodotti della montagna, delle infrastrutture, della fiscalità di vantaggio, della strategia macroregionale alpina e dei servizi, in particolare il mantenimento di quelli essenziali.

*Tiziano Piazza*

## Efficientamento energetico, Piceno in prima linea



*Presentazione filiera del legno Consorzio BIM Tronto*

**La E.S.Co. BIM Tronto e Comuni del Tronto S.p.A., una società interamente pubblica che mira ad una gestione coordinata e sinergica. Contisciani: "Priorità ai territori montani"**

**S**i è costituita la E.S.Co. Bim Tronto e Comuni del Tronto S.p.A., una società completamente pubblica i cui soci sono al momento lo stesso Consorzio BIM del Tronto, come socio di maggioranza, e i Comuni di Rotella, Acquasanta Terme, Roccafluvione, Maltignano, Monsampolo del Tronto e Castignano. Altri Comuni del Piceno sono in procinto di entrare nella compagine societaria. "Si tratta di una società in grado di fornire tutti i servizi tecnici, commerciali e finanziari necessari per realizzare un intervento di efficienza energetica per i nostri Comuni, con una priorità a quelli montani", spiega il presidente del Consorzio BIM Luigi Contisciani.



*Il Consorzio BIM Tronto e i Comuni insieme per l'efficienza energetica*

La E.S.Co. Bim Tronto e Comuni del Tronto S.p.A. nasce per gestire e coordinare varie azioni in materia energetica in modo sinergico e strutturato sull'intero territorio del bacino imbrifero del fiume Tronto, al fine di produrre significativi vantaggi in termini energetici ambientali ed economici in ciascun Comune, specialmente i più piccoli.

L'acronimo E.S.Co. sta per Energy Service Company e sintetizza la natura di società di servizi energetici, che, secondo i canoni indicati in sede europea, si prefigge di promuovere l'ottimizzazione e la riqualificazione energetica, la creazione e la formazione di professionalità nuove nel settore del risparmio energetico e la tutela delle capacità occupazionali. Il termine ESCo è diventato molto popolare negli ultimi anni, soprattutto in seguito all'emanazione dei decreti ministeriali sull'efficienza energetica che

hanno dato a tali soggetti un ruolo molto importante, visti i potenziali benefici per gli utenti e per il sistema energetico nel suo complesso. Gli interventi per migliorare l'efficienza energetica necessitano di competenze ed esperienza e si articolano in una prassi precisa, che va dalla diagnosi per individuare le richieste energetiche – presenti e future – alla definizione delle opportunità di intervento, all'analisi di fattibilità tecnico-economico-finanziaria del progetto e ovviamente alla realizzazione dell'intervento in sé e al successivo monitoraggio. In molti casi, per i piccoli Comuni si tratta di investimenti difficili da implementare per la carenza di fondi rispetto alle esigenze complessive. Tali inconvenienti possono essere superati proprio grazie a una ESCo pubblica.

“Questa nuova società - dice Luigi Contisciani, Presidente del Con-

sorzio Bim Tronto AP – mira alla promozione di una serie di interventi volti allo sviluppo di produzioni energetiche da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico dei Comuni, specialmente quelli più piccoli. La mission di questo ente è la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico del territorio di propria competenza e della sua comunità e la costituzione di questa società rappresenta soltanto l'ultimo passo compiuto.

L'obiettivo è aiutare le zone più interne a gestire in modo intelligente e coordinato una materia complessa come quella energetica, investendo risorse del Consorzio BIM Tronto per favorire l'efficientamento energetico dei Comuni e consentire così a questi ultimi di produrre un notevole risparmio economico che resterà nelle casse comunali e potrà, quindi, essere utilizzato per altri servizi pubblici. Si tratta, insomma, di un traguardo di cui sono molto orgoglioso”. L'azione del Consorzio BIM Tronto e dei Comuni si inserisce in un contesto normativo regolamentato a livello europeo dalla direttiva 2018/844 sull'efficienza energetica, da recepire entro il 10 marzo 2020, che prevede la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% entro il 2030 e lo sviluppo di un sistema energetico sostenibile, competitivo, sicuro e decarbonizzato entro il 2050. La stessa direttiva impone, inoltre, di migliorare la prestazione energetica di edifici nuovi ed esistenti e sostenere lo sviluppo di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici. A livello regionale, si aggiunge poi la

legge n. 108 del 18 settembre 2018 “Sostegno a politiche locali dirette all’incremento dell’efficienza energetica e alla promozione delle energie rinnovabili”, che impegna la Regione a sostenere “politiche locali finalizzate all’incremento dell’efficienza energetica e dell’utilizzo delle energie rinnovabili”, promuovendo le buone pratiche realizzate in materia. All’articolo 2, inoltre, la legge “riconosce i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano istituiti nel territorio regionale ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959 “Norme modificative al Testo Unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l’economia montana” ed i Comuni compresi nei Bacini Imbriferi Montani regionali non aderenti ai Consorzi medesimi tra i soggetti attuatori, a livello locale, degli obiettivi e delle strategie del Piano Energetico Ambientale Regionale (denominato PEAR)”.

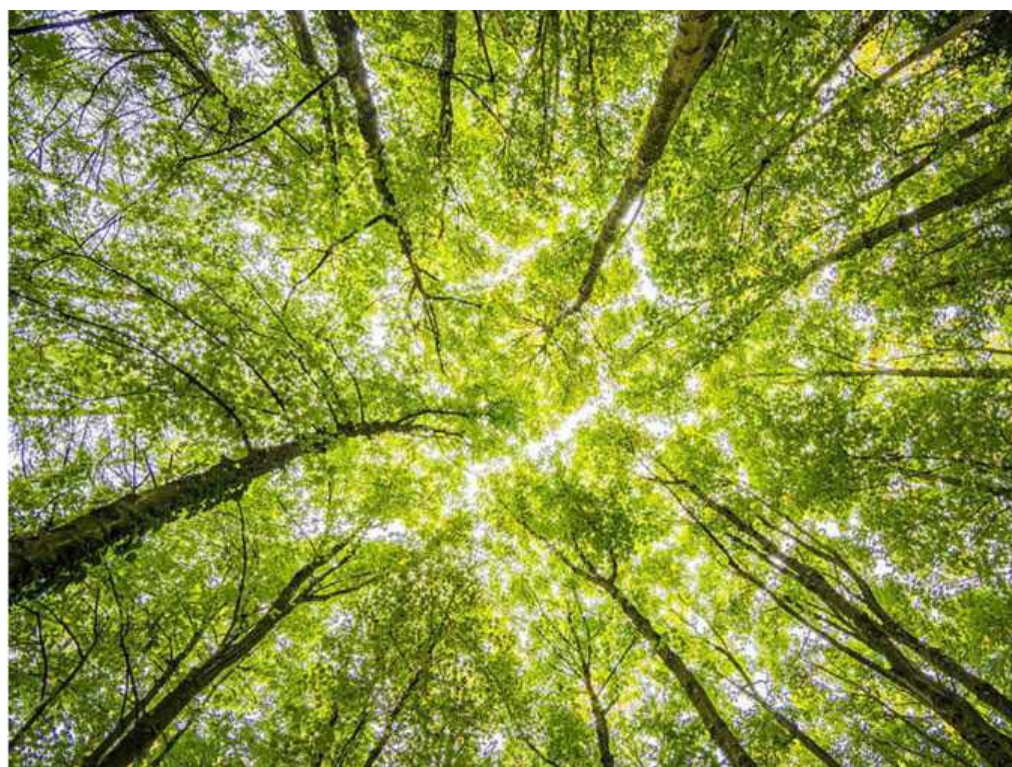
Nel corso del 2019 la Società ha attuato tutte le misure propedeutiche necessarie per lo svolgimento dell’attività sociale, in particolar modo per il rilascio della certificazione energetica UNI EN 11352:2014 che si concluderà nel 2020, così da poter procedere ai primi progetti di efficientamento dei Comuni soci. A oggi le procedure messe in campo dalla Società e dai Comuni firmatari consentono di rendere finalmente concreto un modello di economia circolare del territorio, di concerto con le attività messe in campo anche dalla Filiera del Legno, che mira, lo ricordiamo, alla creazione



di un nuovo modello di economia sostenibile per le aree montane, che intende anche intercettare i fondi nazionali ed europei predisposti per la prevenzione del dissesto idrogeologico e il rilancio del comparto del legno e dell’energia. In previsione di un futuro sempre più smart, il Consorzio BIM Tronto conferma dunque il suo impe-

gno e gli investimenti per lo sviluppo socio-economico del territorio, attraverso progetti lungimiranti di attenzione all’ambiente, al benessere della comunità e di utilizzo delle risorse locali in un’ottica di economia circolare e valorizzazione territoriale.

*Fabiana Pellegrino*





## Bosco, Coldiretti Ravenna e Federforeste presentano un Piano per rilanciare foreste, castagneti e pascoli dell'Alta Collina-Montagna faentina

**D**ifendere il bosco dell'alta collina-montagna faentina trasformandolo in una reale risorsa per il territorio, sia in termini economici che occupazionali, senza ovviamente tralasciare l'aspetto ambientale, perché un bosco curato è garanzia di sicurezza e tutela dal pericolo incendi e dissesto idrogeologico. Questi, in estrema sintesi, gli obiettivi del progetto che Coldiretti Ravenna, affiancata da FederForeste nella persona del Segretario nazionale Pietro Torchio, ha presentato nei giorni scorsi agli associati che operano in boschi e castagneti. "Partiamo da una semplice constatazione che ci aiuta

rapidamente ad inquadrare il problema – ha esordito il Presidente di Coldiretti Ravenna, Nicola Dalmonte – l'industria italiana del legno è la prima in Europa per valore della produzione, ma il nostro Paese, nonostante 11 milioni di ettari di bosco, è anche il primo per importazione di legname. Questo – ha aggiunto – a dimostrazione di un grande potenziale economico inutilizzato, quello del bosco nazionale, risorsa non sfruttata a dovere o comunque sinora gestita in modo non adeguato". C'è spazio, dunque, per un cambio di passo e per creare nuove opportunità, a partire dai boschi e castagneti della provincia di Ravenna. Il primo

step – come illustrato durante l'incontro al quale ha preso parte anche il sindaco di Casola Valsenio Giorgio Sagrini – è mettere in campo una solida organizzazione in grado di unire tutti i conduttori e proprietari di boschi, selve castanicole e pascoli concordi nella neces-





sità di rivitalizzare la 'risorsa bosco' e le strutture aggregative e di servizio già esistenti sul territorio. "Lo scopo principale di questo percorso avviato da Coldiretti – spiega il Direttore Coldiretti Ravenna Assuero Zampini – è giungere all'elaborazione di un piano di recupero attivo del bosco, delle selve castanicole abbandonate, nonché dei pascoli esistenti per poi costruire tutti insieme una vera filiera del legno a km zero e 100% made in Italy insieme al contestuale ampliamento delle coltivazioni di castagne e marroni". "Queste azioni – gli fa eco Nicola Grementieri, Responsabile Coldiretti per l'alta collina Faentina – consentirebbero di migliorare e integrare il reddito delle aziende agricole dell'alta collina, mettere a valore il bosco, contrastare l'allontanamento dalle campagne e lo spopolamento della montagna, nonché valorizzare quelle funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli, indispensabili per tutelare l'ambiente e limitare ulteriormente il pericolo incendi-dissesto, dato che un bosco più curato è anche più sicuro". Il prossimo passo del percorso di valorizzazione del bosco avviato da

Coldiretti prevede la costituzione di gruppo un di lavoro che opererà per identificare e definire le linee progettuali andando poi a confrontarsi con tutte le organizzazioni e categorie della montagna e coinvolgendo nell'iter anche i vari Comuni.

### **Molise: Federforeste e Coldiretti parlano di gestione forestale e di consorzi**

#### **All'incontro hanno preso parte i Rappresentanti di 11 Comuni oltre a imprenditori e dottori forestali e agronomi che operano sul territorio**

La multifunzionalità della foresta e l'uso sostenibile delle risorse rinnovabili nelle aree rurali, di questo si è trattato ad Isernia nel corso di un incontro organizzato da Coldiretti Molise e Federforeste. Hanno preso parte al meeting, il Direttore regionale di Coldiretti Molise, Aniello Ascolese, il Segretario di Federforeste, Piero Torchio, numerosi imprenditori agricoli molisani e dottori agronomi che operano sul territorio, il Presidente dell'Anci Molise, Pompilio Sciulli, ed i Sindaci o loro delegati di 11 Comuni della regione: Pescopen-

nataro, Riccia, Sant'Agapito, Vastogirardi, Castelpizzuto, Poggio Sannita, Castelverrino, Roccamandolfi, Roccasicura, Forli del Sannio e Longano. Collegato in videoconferenza l'avvocato Osvaldo Lucciarini, responsabile Ufficio Legale di Federforeste.

Rientrando nel Piano Operativo Agricoltura – FSC 2014-2020, il Bando mira a promuovere una corretta e razionale gestione delle aree silvo-pastorali di montagna e interne di tutto il Paese, dunque anche del Molise che, in base al censimento dell'Inventario Forestale Nazionale (I.F.N.), vanta una superficie forestale di 129.600 ettari, pari al 29.2% dell'intero territorio regionale. Le risorse finanziarie disponibili ammontano a 4.898.562,93 euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Per ogni singola domanda di sostegno è prevista una copertura del 100% dei costi ammissibili e fino ad un massimo di 200.000,00 euro.

Il Bando – ha spiegato il Direttore Ascolese introducendo i lavori – vuole promuovere la creazione di nuove strutture associative o consortili per la gestione delle proprietà silvo-pastorali sia pubbliche che private e collettive, al fine di contrastare il frazionamento delle proprietà stesse, incrementare la pianificazione, valorizzare le vocazioni produttive, ambientali e sociali locali e sostenere così lo sviluppo ed il rafforzamento delle reti di imprese in ambito forestale". L'incontro ha suscitato notevole interesse fra gli intervenuti che hanno avuto la possibilità di approfondire la conoscenza del Bando indispensabile per avviare una prima valutazione sulla possibilità di prendervi parte.



## **Publicato il bando di selezione delle proposte progettuali per la costituzione di forme associative o consortili di gestione delle aree silvo-pastorali**

Si informano i Sigg.ri Soci e chi è interessato che, sul sito istituzionale del Mipaaf è stato pubblicato il bando di selezione delle proposte progettuali per la costituzione di forme associative o consortili di gestione delle aree silvo-pastorali.

Il bando è raggiungibile utilizzando il seguente link alla pagina <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15522>.

In sintesi il bando prevede:

### **Soggetti Beneficiari**

Forme associative o consortili, costituite o costituende, di soggetti titolari della gestione di proprietà silvo-pastorali pubbliche, private, collettive e/o loro associazioni e organizzazioni di categoria/settore.

### **Finalità**

Contrastare il frazionamento delle proprietà silvo-pastorali nelle aree montane e nelle aree interne del Paese;

Incrementare la pianificazione e la gestione attiva del territorio avviando progettualità pluriennali di gestione;

Valorizzare le vocazioni produttive, ambientali e sociali locali;

Promuovere la creazione di nuove strutture associate o consortili per la gestione delle proprietà silvo-pastorali (pubbliche, private e collettive);

### **Obiettivi**

L'obiettivo è quello di promuovere la creazione di nuove strutture associate o consortili per la gestione delle proprietà silvo-pastorali (pubbliche, private e collettive), al fine di contrastare il frazionamento del-

le proprietà stesse, incrementare la pianificazione, valorizzare le vocazioni produttive, ambientali e sociali locali e sostenere lo sviluppo ed il rafforzamento delle reti di imprese.

### **Azione**

L'Azione prevede un contributo in conto capitale pari al 100% diretto alla realizzazione di interventi volti a:

- animazione territoriale, preparazione e redazione di una proposta progettuale di gestione associata, per la promozione della gestione sostenibile e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali di proprietà privata, pubblica e collettiva;
- costituzione e prima gestione di forme associative o consortili a cui possono aderire i proprietari o gestori delle proprietà silvo-pastorali, pubbliche, private e collettive, singoli o associati, per l'attuazione di un piano pluriennale che favorisca una gestione attiva e sostenibile del patrimonio fondiario e lo sviluppo di filiere produttive ad essa legate.

### **Gli interventi previsti:**

Cooperazione e avviamento di as-

sociazioni e organizzazioni di produttori nel settore forestale; Contributi per la predisposizione di piani di gestione forestale e strumenti equivalenti.

### **Ambito di applicazione**

L'area di intervento coincide con l'intero territorio nazionale. La ripartizione delle risorse è stabilita per macro aree territoriali (Mezzogiorno e Centro-Nord), secondo la chiave di riparto 80% - 20% (Legge del 27 dicembre 2013, n. 147 e Delibera CIPE n. 53 del 01 dicembre 2016), sulla base della ubicazione delle superfici interessate dagli interventi.

### **Entità del sostegno**

Le risorse finanziarie disponibili per il presente Bando ammontano a euro 4.898.562,93 a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Per ogni singola domanda di sostegno è prevista una copertura del 100% dei costi ammissibili e fino ad un massimo di euro 200.000,00, conformemente alle disposizioni specifiche degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014 - 2020 (2014/C 204/01), di cui alle sezioni da 2.1 a 2.8.



# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



## **Consiglio di amministrazione anno 2018-2021**

*Presidente:* Gabriele Calliari

*Consiglio Nazionale:* Andrea Repossini - Antonio Bisio - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace  
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

*Revisori dei conti:* Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello  
Massimo Nardi

*Comitato dei Probiviri:* Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida  
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e Federforeste

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.it](http://www.federforeste.it)